

viaggio il Re Ottone, e passato l'Apennino, per tutta la Toscana fu ben veduto ed accolto. Trovò a Viterbo Papa Innocenzo (a), che l'aspettava, e concertata con lui la coronazione Romana, e confermati i giuramenti, continuò il viaggio alla volta di Roma coll' esercito suo, accresciuto di molte migliaia d' Italiani, e andò ad accamparsi nelle vicinanze di S. Pietro, cioè della Basilica Vaticana. In essa poi dalle mani di Papa Innocenzo III. ricevette l'Imperial Corona e benedizione. Il giorno di sì solenne funzione è controverso fra gli Storici (b). Alcuni la scrivono fatta nel dì 27. di Settembre, giorno di Domenica, altri nella seguente Domenica giorno 4. d' Ottobre. Non ho io trovato finora lumi bastanti per decidere questo dubbio, parendomi nulladimeno più probabile la seconda opinione. Accompagnò Ottone colla Corona in capo il Pontefice fino alla Porta di Roma fra la gran calca delle sue truppe, e tornossene dipoi al suo padiglione.

(a) Johann. de Ceccano Chron. Foffa nove.

(b) Otto de S. Blasio. Chron. Arnoldus Lubecensis. Godefrid. Monach. Matthæus Paris Histori. Angl.

Ma questa gran festa ed allegria mutò ben presto aspetto.

O sia, come vogliono alcuni (c), che accidentalmente venissero alle mani i Romani co i Tedeschi a cagione di qualche danno, o insolenza lor fatta; o pure, secondo altri, che il Popolo Romano pretendesse que' grossi regali, che da alcuni precedenti Augusti erano stati lor fatti nella Coronazione Romana, e Ottone ricusasse di soddisfarli: certo è, che seguì fra i Romani e Tedeschi una calda baruffa, e la peggio toccò alle genti del novello Imperadore. *Non sine strage magna suorum*, dice Riccardo da S. Germano (d). Giordano, ed Alberico Monaco de i tre Fonti (e), amplificando a mio credere questo avvenimento, scrivono: *Multi de Teutonicis occisi sunt, & plurimi damnificati, ita quod dictum est postea, in illo bello mille centum equos amisisse Imperatorem, præter homines occisos, & alia damna.* Non c'è bastante fondamento di credere così gran perdita. Ma verisimilmente per questo accidente cominciò a turbarli la buona armonia fra il Papa e l'Imperadore, il quale venuto in Toscana, parte quivi, e parte in Lombardia passò il verno seguente, con aver licenziata la maggior parte dell' Armata sua. Parmi ancora credibile, che non tardasse molto l' Augusto Ottone ad occupare, o a non restituire alcuni degli Stati della Chiesa Romana, non ostante la promessa e il giuramento da lui prestato. La Storia è quì molto scarfa, nè ci scuopre le cagioni tutte, che produssero dipoi tanti sconcerti fra la santa Sede, e il sud-

(c) Abbas Urspergensis in Chron. Jordanus in Chron.

(d) Richard. de S. Germ. in Chronico.

(e) Alberic. Monachus in Chron.

Appendix ad Robert. de Monte.